Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — sabato 20 maggio 2023

ORE 12

Anno XXV - Numero 115 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Sale il numero delle vittime, mentre non c'è ancora certezza su quello dei dispersi. La denuncia di Legambiente: "Disastro annunciato da tempo"

Day after nel fango

Sale a 14 il bilancio dei morti per il maltempo in Romagna. E ci sarebbero ancora dispersi. Gli sfollati sono oltre 10mila. Danni per miliardi di euro. Il Governo chiederà di attivare il Fondo di solidarietà europeo. Il Cdm dichiarerà lo stato di calamità. Anche nella giornata di venerdì è stata allerta rossa per l'Emilia Romagna, che si risvegliata avvolta dal fango, mentre gran parte della Regione era ancora sotto l'acqua e lo sarà probabilmente anche nelle prossime ore. Inarrestabile la macchina dei soccorsi, con squadre dei Vigili del Fuoco, della Ptrotezione Civile arrivate da ogni parte del Paese.

Servizio all'interno

Nella Regione è collassato il sistema agricolo

Coldiretti, l'alluvione ha cancellato 5.000 imprese

Sono finite sott'acqua oltre 5mila aziende agricole con serre, vivai e stalle dove si contano animali affogati e decine di migliaia di ettari allagati di vigne, kiwi, susine, pere, mele, ortaggi e cereali e strutture di lavorazione dei prodotti agricoli. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'alluvione in Romagna dove si registrano dispersi e vittime anche tra gli agricoltori, per le quali si esprime un profondo cordoglio.

Servizio all'interno

Migliaia di cittadini e imprese senza energia elettrica

E-distribuzione sta cercando, tra mille difficoltà di rimettere in sesto la rete. Impegnati 700 tecnici

Sono ancora 27.000 i clienti rimasti senza elettricità in Emilia-Romagna a causa del maltempo che si è abbattuto sulla regione nei giorni scorsi, causando danni alle linee elettriche e agli impianti di distribuzione. E-Distribuzione ha messo in campo una task force di 700 tecnici, tra personale interno e quello di imprese terze, per fronteggiare l'emergenza, che da inizio settimana sta interessando principalmente le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna. Le squadre dell'azienda elettrica stanno intervenendo sul campo, in molti casi in condizioni impervie, per riparare i danni alla rete elettrica.

Servizio all'interno

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 00195
AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale
GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a difendere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Cars 18"

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA

Il 'day after' della Romagna tra frane e salvataggi. In 18mila senza corrente, aumentano i morti

Dopo una notte difficile (con altri allegamenti e frane), continua l'emergenza maltempo in Emilia-Romagna. Proseguono intanto i salvataggi di persone rimaste bloccate o isolate (in particolare nelle zone di Ravenna e Cesena, dove è stata messa in salvo una famiglia con un bimbo di 20 giorni) e si comincia a fare i conti con la conta dei danni, che restituisce un quadro sconcertante. Bonaccini ha parlato di danni per miliardi, come "un altro terremoto". Il Governo, che discuterà dell'emergenza il 23 aprile, per il momento ha fatto sapere che verranno stanziati nell'immediato 30 milioni di euro. Si aggiorna anche il numero delle vittime: a quelle identificate ieri, se ne aggiungono altre 5. Intanto, tutta la regione è alle prese con la gestione di situazioni drammatiche, dalle persone rimaste senza casa al dramma degli allevamenti allagati con migliaia di animali morti o da salvare. E ci sono anche tanti cani e altri animali domestici che sono dispersi. E le previsioni meteo purtroppo non dicono niente di buono: se oggi la giornata appare a livello meteorologico come di tregua (non piove), già da domani dovrebbe ricominciare a piovere. È salito nelle ultime ore il numero degli sfollati accolti nelle strutture d'emergenza in Emilia-Romagna. Si parla ora di oltre 4.800 persone, cioè 1.700 in più rispetto a stamattina, di cui 743 minori. Sono oltre 4.000 nel ravennate, 471 nel bolognese, 300 nel forlivese-cesenate e 32 nel riminese. Oltre 10.000 gli evacuati nel complesso. Sei le cucine mobili operative: due a Faenza, una a Riolo Terme, una a Solarolo, una a Sant'Agata e una a Forlì. In azione per il soccorso alle persone ancora a rischio nelle abitazioni ci sono quasi 900 Vigili del fuoco, che oggi hanno garantito quasi 600 interventi, insieme a oltre 700 volontari della Protezione civile. In volo per tutta la giornata anche l'elicottero del 118 di Ravenna per l'evacuazione di persone fragili. Per quanto riguarda l'elettricità, secondo l'aggiornamento serale della Regione, alle 18.30 di oggi risultavano ancora 18.500 le utenze senza alimentazione, in calo di 2.500 unità, con 700 tecnici di Enel Distribuzione operativi da ieri. Quattro gli elicotteri utilizzati per ispezionare le linee ed eseguire manovre in aree non raggiungibili, 170 i gruppi elettrogeni e quattro le 'power station' utilizzate per fornire alimentazione di emergenza. Intanto il presidente Stefano Bonaccini ringrazia per le prime donazioni arrivate a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione, al conto corrente della Regione dedicato all'iniziativa 'Un aiuto per l'Emilia-Romagna'. "Ancora una volta l'Emilia-Romagna mostra il suo grande cuore- commenta Bonaccini-. Non posso che ringraziare, anche a nome delle persone che ancora stanno combattendo e soffrendo: la solidarietà conferma di essere un motore morale della nostra comunità". Il presidente cita prima di tutto "la Ferrari, che con un gesto importante ha voluto donare un milione di euro. Quindi il Bologna Calcio, che ha aderito alla raccolta fondi annunciando di voler devolvere la metà dell'incasso che sarà realizzato per la partita Bologna-Napoli della prossima settimana e l'impegno aggiuntivo del presidente Saputo". Ma non solo. "Vorrei in particolare ringraziare ciascuna delle persone e delle aziende che si stanno mobilitando- conclude il presidente della Regione- grazie davvero e tutti, resoconteremo ogni euro raccolto e il suo utilizzo, come sempre fatto". Aumenta il numero dei Comuni colpiti dall'alluvione in Emilia-Romagna. Sono al momento 42, come spiega la vicepresidente della Regione Irene Priolo questa mattina in conferenza stampa insieme al governatore Stefano Bonaccini e al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il bolognese e il ravennate sono le aree in cui si stanno concentrando gli interventi in queste ore, indica Priolo. Allagamenti si registrano a Lugo e Cervia, interventi di emergenza sono in corso anche a Medicina, mentre a Molinella si sta cercando di capire "come riportare gli sfollati nelle loro case". Il conto degli evacuati è oltre 10.000 persone, di cui 2.600 ospitati in strutture di accoglienza. "Ma non possiamo pensare che rimangano nelle palestre- afferma Priolo- stiamo lavorando a un'accoglienza dignitosa, ma la logistica è ancora difficile". In Appennino la situazione è critica in particolare nella provincia di Forlì-Cesena. "Ci sono frazioni isolate- spiega Priolo- e stiamo cercando di capire il fabbisogno di derrate alimentari. Enel intanto sta lavorando al ripristino della corrente elettrica". La Regione attiverà un numero verde d'emergenza grazie al quale i cittadini possono essere "indirizzati in modo corretto alle strutture di cui hanno bisogno". Mentre si lavora sul fronte dell'emergenza, le operazioni sono in corso anche per il ritorno alla normalità. "Abbiamo aperto il Cavo Napoleonico per il deflusso delle acque verso il Po- spiega Priolo- in poche ore abbiamo spostato 25 milioni di metri cubi d'acqua, ciononostante sono tracimati 21 fiumi e torrenti. Questo dovrebbe dare l'idea del problema". Per i prossimi giorni sono attese nuove piogge in Emilia-Romagna, che non preoccupano per l'intensità o per l'innalzamento dei corsi d'acqua, ma "per la fragilità del territorio- spiega Priolo- da questo dipenderà il colore dell'allerta che sarà emessa nelle prossime ore".

Dire

Per la Regione resta allerta rossa per rischio frane e il passaggio delle piene

L'Emilia-Romagna rimane in allerta rossa anche domani, venerdì 19 maggio. Non tanto per nuove piogge in arrivo, ma per il rischio frane e per il passaggio delle piene dei fiumi. "Si prevedono deboli precipitazioni sul settore centro-occidentale", scrive la Protezione civile regionale nel bollettino diramato. "La criticità idraulica e idrogeologica rossa sul bolognese e sulla Romagna è dovuta alle gravi criticità già presenti sul territorio", si spiega. Per domani dunque "si prevede la propagazione delle piene già in atto nei tratti vallivi di tutti i corsi d'acqua del settore centro-orientale della regione, con occupazione delle golene e interessamento degli argini, in progressiva decrescita", si legge.

Dal punto di vista idrogeologico, inoltre, "saranno possibili diffusi dissesti nelle zone montane/collinari centro-orientali della regione, dove permarranno condizioni favorevoli allo sviluppo di frane per scivolamento e colamento lungo i versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili e all'aggravamento delle numerosissime frane già attivatesi a seguito delle precipitazioni dei giorni scorsi. Inoltre saranno possibili localizzati fenomeni franosi nelle zone montane-collinari occidentali". Intanto, in Emilia-Romagna è attesa la visita del capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, dopo i ministri che si sono succeduti in questi giorni.

Maltempo, Coldiretti: "Sott'acqua 5mila aziende agricole"

Energia elettrica, almeno 27mila utenti sono senza luce

Sono ancora 27.000 i clienti rimasti senza elettricità in Emilia-Romagna a causa del maltempo che si è abbattuto sulla regione nei giorni scorsi, causando danni alle linee elettriche e agli impianti di distribuzione. E-Distribuzione ha messo in campo una task force di 700 tecnici, tra personale interno e quello di imprese terze, per fronteggiare l'emergenza, che da inizio settimana sta interessando principalmente le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna. Le squadre dell'azienda elettrica stanno intervenendo sul campo, in molti casi in condizioni impervie, per riparare i danni alla rete elettrica. In volo anche quattro elicotteri per ispezionare le linee danneggiate e consentire al personale di poter eseguire manovre in aree non raggiungibili. Sono già stati mobilitati 170 gruppi elettrogeni e quattro power station per poter fornire alimentazione di emergenza non appena le condizioni meteorologiche consentiranno il deflusso delle acque. Le operazioni di ripristino dell'alimentazione sono tuttora rallentate da gravi problemi alla viabilità. Il centro di controllo di Bologna sta monitorando la situazione h24, eseguendo le manovre in telecomando e coordinando il dispiegamento delle squadre sul territorio, per rialimentare il maggior numero di clienti rimasti senza energia elettrica. Tutti gli interventi sono realizzati in coordinamento con le istituzioni locali, le Prefetture e la Protezione civile regionale e nazionale. "Il lavoro dei tecnici di E-Distribuzione proseguirà fino al completo ripristino del servizio elettrico", assicura l'azienda, che ricorda anche che "è possibile avere informazioni in temo reale sui guasti e monitorare autonomamente lo stato di alimentazione della rete elettrica, attraverso la 'mappa delle disalimentazioni' al link: https://www.e-distribuzione.it/interruzione-corrente-primo.html". Per segnalare un guasto è attivo tutti i giorni h/24 il numero verde 803.500 indicando il codice Pod della propria utenza riportato nella bolletta elettrica.

Sono finite sott'acqua oltre 5mila aziende agricole con serre, vivai e stalle dove si contano animali affogati e decine di migliaia di ettari allagati di vigne, kiwi, susine, pere, mele, ortaggi e cereali e strutture di lavorazione dei prodotti agricoli. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'alluvione in Romagna dove si registrano dispersi e vittime anche tra gli agricoltori, per le quali si esprime un profondo cordoglio.

Difficoltà – sottolinea la Coldiretti – anche a garantire l'alimentazione degli animali allevati anche perché è stato compromesso il foraggio e manca l'acqua per abbeverarli nelle zone collinari con problemi di viabilità per i danni alle infrastrutture rurali a causa di frane e smottamenti. Il settore più colpito – precisa la Coldiretti – è quello dell'ortofrutta con il lento deflusso dell'acqua rimasta nei frutteti che "soffoca" le radici degli alberi fino a farle marcire e il rischio di far scomparire intere piantagioni che impiegheranno anni prima di tornare produttive Si rischia – spiega la Coldiretti –di mandare in crisi una intera filiera fatta di agricoltura e delle aziende di trasformazione della frutta e degli ortaggi che fanno della Romagna la "fruit valley" italiana, con la produzione lorda vendibile dell'ortofrutta che vale nella regione 1,2 miliardi di euro. I danni secondo la Coldiretti sono dunque incalcolabili in attesa del deflusso delle acque che hanno invaso i frutteti e gli ortaggi di pregio della regione, case rurali, allevamenti con trattori e macchinari coperti dal fango. "Adesso la priorità è mettere in salvo le vite umane ma da subito occorre per mettere in campo ogni azione utile finalizzata alla ripresa economica e produttiva poiché è in gioco la sopravvivenza stessa di centinaia di imprese e delle lavoratrici e lavoratori che da esse dipendono" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'apprezzare i provvedimenti di sospensione degli obblighi in materia fiscale e contributiva e per i procedimenti giudiziari annunciati dal Governo. "Stante la situazione straordinaria, riteniamo necessario un Decreto Legge Speciale del Governo e il relativo stanziamento di risorse congrue ad affrontare i danni subiti che crescono di ora in ora per le attività agricole" evidenzia Prandini nel precisare che "gli strumenti ordinari di intervento vanno attivati quanto prima, ma non sono sufficienti a garantire il salvataggio o la continuità delle filiere agricole del territorio colpito". "Ringraziamo i vigili del fuoco, la Protezione Civile e le forze dell'ordine, per l'azione di assistenza alle popolazioni colpite" ha concluso Prandini nel sottolineare "il grande impegno delle Federazioni della Coldiretti delle Emilia Romagna e delle Marche nell'affrontare una terribile emergenza di livello nazionale".

Ravenna è al centro dell'emergenza, ancora evacuazioni

Nuove evacuazioni nella notte a Ravenna. "Evacuazione delle abitazioni di via Canalazzo, zona sottopasso Sant'Antonio, e della vicina via Canala - ha avvisato il sindaco Michele de Pascale con un post su Fb - Dopo l'evacuazione delle abitazioni della via Canalazzo, prima del sottopasso Sant'Antonio delle 23.30, è stata disposta l'evacuazione anche dalle case al di là, in direzione nord, e di quelle prospicienti la vicina via Canala". Il sindaco ha ricordato che "è obbligatorio lasciare l'abitazione, fino a cessata esigenza. Per chi non dispone di luoghi dove ripararsi, è stato istituito come punto di accoglienza il PalaCosta di Ravenna, piazza Caduti sul Lavoro 13". In città è ancora vigente il provvedimento del prefetto che ha disposto il divieto di circolazione dei veicoli commerciali con massa superiore a 5 tonnellate su tutte le strade comunali, provinciali e statali della provincia di Ravenna, fatta eccezione per le autostrade e gli itinerari ad esse alternativi, fino a cessate esigenze e salvo rivalutazioni sulla base dell'evolversi della situazione. Sono esclusi dal divieto i mezzi di soccorso e in genere tutti quelli utilizzati dal sistema di Protezione Civile per fare fronte all'emergenza.

Alluvione Emilia-Romagna e Marche, in arrivo lo stato di calamità

Per affrontare la catastrofica alluvione in Emilia-Romagna e Marche "stiamo preparando lo stato di calamità che sarà dichiarato nel Consiglio dei ministri di martedì 23 maggio, è necessario un atto governativo e si risponderà con i primi interventi". Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, lo dice intervenendo a Radio Anch'io su Radio1 Rai. "È stato già annunciato il blocco dei mutui, il blocco delle riscossioni tributarie, sono tutti atti che necessitano di un provvedimento per decreto", spiega Pichetto, "questo nell'immediato, una risposta anche per evitare guai di ordine burocratico". "In questi giorni tra oggi e domani, in strettissimo rapporto con le autorità locali, si tenterà di capire lo stato della gravità dell'emergenza e decidere i primi interventi, poi si andrà una valutazione più complessiva. Sto andando a Bologna per incontrare il presidente Bonaccini e la Protezione civile, per cominciare a far vedere e sentire la vicinanza del governo, in questo non c'è distinzione di appartenenza".

Avviata dall'Associazione Nazionale Alpini una raccolta fondi

L'Associazione Nazionale Alpini (Ana) è al fianco delle popolazioni colpite dalle alluvioni con interventi di emergenza e con una raccolta fondi. L'Ana sta intervenendo sin dall'inizio dell'emergenza con le sue unità di Protezione Civile nei territori dell'Emilia Romagna. Volontari della Protezione Civile Ana dei diversi Raggruppamenti dell'Associazione (ovvero gli alpini di Piemonte, Lombardia, Emila Romagna e Triveneto) sono all'opera nella province flagellate dalle piogge e dalle inondazioni. Le "tute gialle" con la penna nera lavorano per arginare acqua e fango che hanno invaso le abitazioni e le aziende, impiegando sia sacchi di sabbia per creare nuovi argini sia motopompe e idrovore per aspirare i liquidi dai locali già invasi.

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA - Speciale dossier Legambiente

Alluvione, l'atto d'accusa di Legambiente

"L'Emilia Romagna ha perso solo tempo. E' l'ennesimo disastro annunciato da tempo"

Gli eventi di questi giorni sono il frutto della crisi climatica in atto. Una evoluzione prevedibile, di cui si parla da molto tempo, di fronte alla quale però l'Italia risulta ancora impreparata. E l'Emilia-Romagna lo è stata in modo evidente, avendo 'dimenticato' di provvedere a una serie di messe in sicurezza e cautele. "Ha solo perso tempo", altro che fare paragoni col terribile terremoto del 2012. L'accusa, durissima, che arriva alla Regione Emilia-Romagna e a Stefano Bonaccini da Legambiente, all'indomani dell'alluvione che ha causato nove morti e piegato città e paesi, allagati dalle piene dei fiumi o dal mare e colpiti pure da frane e smottamenti.

"Macchè terremoto, l'Emilia Romagna ha solo perso tempo"

L'Emilia-Romagna finora ha "perso tempo, senza realizzare le misure necessarie all'adattamento alla crisi climatica". A puntare il dito è Legambiente regionale, che contesta la definizione di maltempo data all'alluvione di questi giorni in Emilia-Romagna. E rispedisce al mittente anche il paragone col terremoto fatto dal presidente Stefano Bonaccini. "La retorica dell'amministrazione, che equipara l'evento alluvionale al terremoto in Emilia, è fuorviante- contesta Legambiente- la città di Bologna e l'area del ravennate ad esempio sono state inserite tra le aree a rischio potenziale significativo nella Direttiva Alluvioni". I modelli elaborati "permettono di conoscere l'estensione dell'allagamento per diversi scenari di alluvione, l'altezza che può raggiungere l'acqua fuoriuscita dagli alvei e la superficie marina rispetto al piano campagna".

"Disastro annunciato"

In poche parole, afferma Legambiente, "dispiace constatare ancora una volta che il disastro a cui abbiamo assistito era ed è annunciato da tempo. L'allarme siccità, la fragilità idraulica a cui si aggiunge lo scellerato consumo di suolo oggi ci mettono davanti al fatto che la nostra Regione continua a perdere tempo senza realizzare le misure necessarie all'adattamento alla crisi climatica". Secondo Legambiente, insomma, "sono evidenti le responsabilità sia della classe politica, che a parte gli annunci non ha evidentemente colto il significato di emergenza climatica e del carattere estremo degli eventi che essa può produrre, sia del sistema economico che non sta compiendo la transizione ecologica nei tempi indicati dalla scienza, spesso in assenza di indicazioni chiare da parte della politica".

"Basta passerelle politiche"

Questa situazione lascia "persone e comunità in balìa di fenomeni che invece dovranno essere gestiti in maniera strutturale in futuro, quando potranno diventare anche più frequenti", afferma l'associazione ambientalista. Anche la narrazione sugli emiliano-romagnoli capaci di rialzarsi viene contestata. "Siamo stanchi delle passerelle politiche con addosso la giacca della Protezione civile- attacca Legambiente- che ci raccontano che l'Emilia-Romagna 'è grande', che 'risorgeremo e torneremo come prima. E' proprio quel 'come prima' che ha portato in questi giorni l'acqua nelle case di tanti cittadini". L'alternarsi di siccità e piogge intense, sostengono gli ambientalisti, "è la prova che in Emilia-Romagna il cambiamento climatico si fa sentire 365 giorni l'anno. Non si tratta più di calamità da affrontare singolarmente, ma di un quadro complesso per il quale occorrono azioni di controllo e prevenzione. E' necessario che le azioni dei singoli assessorati della Regione siano coerenti e convergano verso l'obiettivo comune di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico".

Rischio frane e alluvioni per buona parte d'italia

Frane e alluvioni fanno parte delle caratteristiche intrinseche del nostro Paese. I numeri di Ispra parlano chiaro: l'8,7% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata e molto elevata; il 15,4% invece è classificato a pericolosità media ed elevata alle alluvioni. Numeri che si riflettono sulla popolazione a rischio. Sono infatti 6,8 milioni i cittadini a rischio alluvione e 1,3 milioni quelli a rischio frana.

"Il rischio non è gestito in modo adeguato"

"Nel nostro Paese – spiega Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente – il rischio idrogeologico è noto, mappato e ci sono le conoscenze giuste per intervenire macontinua a non essere affrontato e gestito in maniera adeguata, anche in quelle aree in cui eventi analoghi si sono già verificati come ad esempio le Marche colpite violentemente anche lo scorso settembre e negli anni passati. Inoltre, bisogna considerare che i terreni si sono inariditi e induriti dopo mesi di siccità, e questo fattore li ha resi meno permeabili ad assorbire una parte delle precipitazioni che si sono riversate in questi giorni. I due fenomeni vanno trattati in maniera integrata per poter sviluppare soluzioni efficaci. Servono anche più politiche territoriali di prevenzione e campagne informative sulla convivenza con il rischio per evitare azioni che mettono a repentaglio la vita dei cittadini". I conti sulla prevenzione: Secondo i dati forniti dalla piattaforma Rendis di Ispra, a livello nazionale in Italia dal 1999 al 2022 sono stati spesi per la prevenzione del rischio idrogeologico ben 10,57 miliardi di euro per finanziare 11.204 progetti e opere per mitigare il rischio. Di questi ultimi, il 43% (4.834 su 11.204) sono state opere terminate. Al di là di valutare se i soldi siano stati tanti o pochi, per Legambiente è utile fare una riflessione se quelli che sono stati spesi in questi due decenni hanno portato a una effettiva mitigazione e riduzione del rischio in Italia. Per Legambiente, a fronte di un investimento di oltre 10 miliardi di euro e quasi 5mila opere realizzate a livello nazionale, il rischio nel territorio non è diminuito. In sostanza le risorse stanziate sono state spese in modo poco efficace per tre motivi: Le opere sono state meno efficaci rispetto a quanto previsto e progettato perché molte di queste hanno risposto solo alla logica dell'intervento difensivo, "puntuale", che ha provato a risolvere il problema locale senza considerare ciò che poteva accadere a monte o a valle dell'intervento. Inoltre, la maggior parte delle opere realizzate è stato rigido, infrastrutturale, con l'effetto che ha ingessato ancor di più un territorio fragile che invece andava reso più resiliente e flessibile al verificarsi di eventi impattanti. Gli eventi impattanti vanno inseriti nel più ampio contesto del cambiamento climatico, che sta alterando la distribuzione delle piogge e questo sta incidendo molto sugli effetti che tali variazioni (a cui dovremo abituarci nell'immediato futuro attraverso politiche di adattamento dei territori e delle attività antropiche) hanno sul suolo. Al di là delle opere realizzate, più o meno efficaci come detto precedentemente, il problema è che è mancata negli ultimi decenni una seria politica di governance del territorio, a partire dall'azzeramento del consumo di suolo.

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA - Speciale dossier Legambiente

"Scelte illogiche e contraddittorie"

Invece, attacca Legambiente, "continuiamo ad assistere a scelte illogiche, anacronistiche e contraddittorie, le cui conseguenze ricadranno su tutti, in senso globale e per lungo tempo". Il riferimento è a opere come Passante di Bologna, autostrada Cispadana, Bretella Campogalliano-Sassuolo e al rigassificatore di Ravenna. Inoltre "non è stata trovata una soluzione definitiva al problema del consumo di suolo, che in questi ultimi anni si sta concretizzando nell'assalto dei nuovi poli della logistica ai terreni vergini". Per Legambiente occorre quindi "ridurre le emissioni climalteranti in tutti i settori e promuovere il processo di adattamento al nuovo clima. Tutto questo va fatto adesso, senza ritardi e senza contraddizioni".

"Italia ancora impreparata alla crisi climatica"

Quello a cui stiamo assistendo, spiega ancora Legambiente esprimendo "vicinanza e solidarietà, alle famiglie delle vittime, agli abitanti delle aree colpite e alle squadre di soccorso e di pronto intervento", è "l'altra faccia della crisi climatica che si ripercuote sui territori con eventi estremi sempre più intensi, con rischi per la vita delle persone e impatti sull'ambiente e sull'economia", avverte però l'associazione, "l'Italia ancora una volta si dimostra impreparata di fronte alla crisi climatica e agli eventi estremi". Per questo Legambiente lancia oggi un appello al Governo indicando i 5 interventi da mettere in campo "e che devono essere al centro di una chiara ed efficace strategia di prevenzione". In particolare per l'associazione ambientalista occorre:

approvare definitivamente il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, ancora in standby dopo la fase di VAS (valutazione ambientale strategica) avviata dal governo alla fine dello scorso anno dopo la tragedia di Ischia;

stanziare le adeguate risorse economiche per attuarlo;

rafforzare la governance del territorio, affidando un ruolo centrale alle autorità di distretto in merito al monitoraggio e alla gestione del territorio;

approvare una legge sullo stop al consumo di suolo che il paese aspetta da 11 anni: la proposta di legge, il cui iter legislativo è iniziato nel 2012, è bloccata in Parlamento dal 2016, quando fu approvata dalla Camera dei deputati, prevedendo di arrivare a quota zero, cioè a non cementificare un metro quadro in più, entro il 2050;

promuovere efficaci politiche territoriali di prevenzione e campagne di informazione di convivenza con il rischio per evitare comportamenti che mettono a repentaglio la vita delle persone.

"Bisogna intervenire in tempo"

"Negli ultimi decenni è mancata in Italia- dichiara il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani– una seria politica di governo del territorio, troppo spesso spezzettata e scoordinata, e le risorse stanziate in questi anni per la prevenzione, oltre 10 miliardi, sono stati spesi in modo inefficace. Il rafforzamento della governance del territorio rappresenta un primo passo fondamentale per non esporre al rischio la popolazione, ma soprattutto per garantire quella capacità di adattarsi meglio al verificarsi dei prossimi eventi estremi.Le immagini dell'alluvione che sta colpendo Emilia-Romagna e Marche ci ricordano l'urgenza di intervenire per tempo. Continuiamo a rincorrere le emergenze senza una strategia di prevenzione, che ci permetterebbe di risparmiare il 75% delle risorse economiche spese per i danni provocati da eventi estremi, alluvioni, piogge e frane. Gli strumenti ed i soggetti competenti ci sono. Le conoscenze anche. Serve la volontà politica che è mancata finora".

De Luise (Confesercenti): "Vicinanza ed impegno concreto alle imprese colpite"

Confesercenti Nazionale, attraverso la società Commerfin Scpa, promuove una azione in favore delle imprese proprie associate, grazie alla collaborazione con ilGruppo Intesa Sanpaolo che attraverso una propria iniziativa ha recentemente messo a disposizione un plafond di 500 milioni di euro a sostegno delle imprese che hanno subito danni a seguito dei gravi eventi calamitosi di maggio. Nello specifico Confesercenti Nazionale mette a disposizione delle PMI associate colpite dall'alluvione ed operanti in una delle aree individuate dalla dichiarazione di stato di emergenza, che attiveranno entro il 31/10/2023 un nuovo finanziamento a condizioni agevolate messo a disposizione da Intesa Sanpaolo, un contributo in conto interessi pari all'1,50% sui primi 12 mesi del piano di ammortamento. Tale contributo sarà riconosciuto in un'unica soluzione subito dopo l'avvenuta erogazione del finanziamento da parte di Intesa Sanpaolo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo mette a disposizione delle PMI colpite dagli eventi calamitosi provocati dal maltempo, un finanziamento per far fronte ai danni subiti,che potrà arrivare a coprire fino al 100% del costo sostenuto o dei preventivi di spesa, fino a un massimo di 250.000 euro. Intesa Sanpaolo prevede anche la possibilità di richiedere la sospensione fino a 24 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese residenti nelle zone colpite dall'alluvione. Per le imprese, i piccoli artigiani e i commercianti che hanno subito danni, inoltre, Intesa Sanpaolo ha previsto anche la possibilità di richiedere sia l'azzeramento per un anno delle commissioni sui pagamenti POS per transazioni fino a 30 euro che la gratuità del canone su POS Mobile e Virtuali. I Soci Confesercenti potranno contattare tutte le nostre sedi regionali e provinciali per avere maggiori informazioni ed attivare le richieste di contributo in conto interessi. Patrizia De Luise, Presidente Confesercenti Nazionale: "Nell'ambito del più ampio accordo sottoscritto con il Gruppo Intesa Sanpaolo lo scorso novembre, Confesercenti Nazionale vuole essere al fianco degli associati che hanno visto azzerati dall'alluvione gli sforzi imprenditoriali posti in essere nel corso degli anni. Confesercenti vuole dare un contributo tangibile mediante la messa a disposizione di ulteriore liquidità in modo che le attività ripartano immediatamente e le famiglie dei nostri imprenditori ricomincino a costruire un futuro per il territorio".

Maltempo, partita la raccolta fondi di Cia agricoltori

Al via la raccolta fondi di Cia-Agricoltori Italiani per l'emergenza maltempo in Emilia-Romagna. Attivo il conto corrente dedicato, della Confederazione, per dare un contributo concreto alle imprese del comparto, travolte da allagamenti e frane(Causale: "Cia per l'alluvione in Emilia-Romagna" IBAN: IT72P0538703202000003845011).

L'Emilia-Romagna agricola sta facendo i conti con danni irreparabili, già stimati oltre 1 miliardo, tra campi completamente allagati, allevamenti persi, stalle e strutture distrutte, senza poter quantificare il disastro ancora sotto acqua e detriti, ma soprattutto il dolore per le vittime. Da parte di Cia, con il presidente nazionale Cristiano Fini, la solidarietà alle comunità più colpite, soprattutto nel triangolo Forlì-Cesena-Rimini, e l'appello alle istituzioni: "Occorre fare in fretta per mettere in salvo le persone e in sicurezza edifici e infrastrutture. Ci sono 37 comuni completamente allagati, senza utenze e servizi fondamentali. Sono più di 20 mila gli sfollati e migliaia le imprese in tilt, con il comparto agricolo tra i più colpiti.

Serve subito una legislazione d'emergenza come per il terremoto del 2012". Per Cia, ci sono azioni da mettere in campo subito, così come scritto alla Premier Meloni la scorsa settimana e ribadito, ieri, nel vertice d'urgenza al Dipartimento della Protezione Civile con i ministri Musumeci, Lollobrigida, Nordio, Calderone e il viceministro Leo. Nel dettaglio, Cia torna a chiedere un Decreto legge ad hoc dove anche l'agricoltura possa trovare spazio e risorse finanziarie, perché servono interventi efficaci, concreti e all'altezza delle aspettative del mondo imprenditoriale agricolo, già da tempo alle prese non con poche avversità. Bisogna salvaguardare il sistema economico-produttivo del territorio, le filiere agricole locali a partire da quella frutticola. Bene, per Cia, la sospensione di mutui e bollette, e che il Governo si sia prontamente attivato per richiedere anche un Fondo di solidarietà Ue. Servirà unire tutte le forze, insieme anche a un Fondo specifico destinato alla ricostruzione delle aree colpite, per favorire la liquidità delle imprese, dare sostegno al reddito dei lavoratori, inclusi quelli del settore agricolo.

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA - Speciale dossier Legambiente

Maltempo: Federconsumatori in prima linea in Emilia-Romagna per assistere e sostenere le rivendicazioni dei cittadini coinvolti

"Le immagini e le testimonianze dei territori devastati dal maltempo toccano il cuore e la sensibilità di tutti noi. Federconsumatori esprime la massima solidarietà e vicinanza ai cittadini colpiti.

In questo momento di forte difficoltà, riteniamo necessario sottolineare la richiesta alle istituzioni di adottare misure urgenti di sostegno alle famiglie coinvolte. Prima di tutto è necessario che i cittadini, prontamente e coraggiosamente soccorsi dalle forze preposte, ricevano adeguata assistenza nella fase di emergenza: cure, alloggio, sostentamento e supporto di carattere psicologico sono le prime operazioni da mettere in campo.
Oltre a ciò, è necessario prevedere degli aiuti dal punto di vista delle spese che i cittadini dovranno ora sostenere: innanzitutto va disposta la sospensione dei pagamenti di bollette e utenze, nonché delle rate dei mutui per le abitazioni danneggiate e impraticabili; va quindi prevista la creazione di un canale di accesso al credito privilegiato e di un contributo a fondo perduto per riparare i danni, oltre che una sospensione dei termini e dei pagamenti tributari, che sembra essere già allo studio del Governo.
La stessa Federconsumatori, che in Emilia-Romagna conta ben 86 sportelli di assistenza, per questa emergenza attiverà forme straordinarie di aiuto costituendo una propria task force operativa nel territorio, per fornire informazioni, istruzioni e assistenza ai cittadini anche nel rapporto con le istituzioni per la più efficace adozione e svolgimento delle pratiche per i sostegni attivati.
Una volta adottate le misure di soccorso urgente e fatta la ricognizione dei danni, sarà fondamentale passare in tempi rapidi all'azione per il ripristino dei luoghi, la ricostruzione delle infrastrutture e la messa in sicurezza del territorio.
Ci faremo anche noi parte attiva affinché questo avvenga al più presto e proponiamo fin d'ora l'attivazione di sedi di confronto e coordinamento fra istituzioni, forze economiche e sociali, sindacati e associazioni dei consumatori, dove affrontare concretamente i gravi problemi che questa calamità ha creato ai cittadini, alle normali relazioni e alle attività economiche.
Sicuramente, questo tragico evento mette in rilievo quanto sarebbe opportuno che gli oltre 13 miliardi di euro previsti per il progetto del ponte sullo stretto di Messina siano invece destinati più proficuamente ad altre opere infrastrutturali necessarie, alla ricostruzione delle aree del Paese danneggiate da frequenti eventi catastrofici e per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria atti a prevenire e arginare il dissesto idrogeologico.
Appare ormai chiaro che, all'indomani di tali avvenimenti, non è più possibile sottovalutare i rischi e le conseguenze drammatiche che il cambiamento climatico sta determinando.
È una responsabilità di tutti noi e del Governo adottare misure e consuetudini che rendano sostenibile la nostra presenza sul pianeta e l'uso consapevole e responsabile delle sue risorse naturali. Perciò rivolgiamo un appello al Governo e al Parlamento affinché, dopo aver adottato ancora una volta le necessarie misure per fronteggiare l'emergenza, non lascino indietro, come spesso accade, i piani di investimento e sviluppo per la sostenibilità e per il rispetto dell'ambiente".
Lo rendono noto Federconsumatori Nazionale e Federconsumatori Emilia-Romagna.

Imprese ed energia, torna l'incubo del caro bolletta Report della Confcommercio

Nonostante la lieve flessione dei prezzi di fine aprile la crisi energetica del biennio 2021-2022non può considerarsi ancora superata e i suoi effetti si faranno sentire anche nel prossimo futuro. Secondo l'Osservatorio Confcommercio Energia, l'analisi trimestrale sui costi energetici per le imprese del terziario, con la reintroduzione degli oneri di sistema, infatti, già dal mese di aprile 2023 si iniziano a vedere i primi effetti con l'aumento del costo dell'energia per talune categorie d'imprese precedentemente esentate dal pagamento di tale componente della bolletta. E, per il 2023, nonostante gli interventi del Governo, la spesa energetica complessiva delle imprese del terziario risulterà superiore del 35% rispetto ai livelli pre-crisi. Per questo occorre potenziare la percentuale di detrazione prevista per i crediti d'imposta "energetici" riferiti al secondo trimestre 2023 e azzerare, per il medesimo periodo, anche gli oneri generali di sistema elettrici. Negli ultimi tre anni i costi energetici di elettricità e gas per le imprese del terziario di mercato sono fortemente aumentati passando dai 13,4 miliardi del 2019, ai 18,6 del 2021 fino ai 32,9 miliardi del 2022. I crediti d'imposta "energetici" hanno rappresentato un elemento vitale per le imprese: basti pensare che, se utilizzati da tutte le imprese aventi diritto nel 2022, il beneficio fiscale ridurrebbe la spesa energetica complessiva di circa 5,9 miliardi di euro portandola, quindi, a 27 miliardi di euro (il 18% in meno). "Nel 2023 - sottolinea Confcommercio - secondo le nostre stime, la spesa potrebbe ridursi a circa 20,8 miliardi di euro e a 18,1 miliardi di euro se si considerasse, anche in questo caso, il potenziale contributo dei crediti d'imposta luce e gas. Tuttavia, anche nel caso in cui tutte le imprese del terziario di mercato usufruissero dell'agevolazione fiscale, la spesa energetica complessiva, nel 2023, risulterà comunque superiore del 35% rispetto ai livelli del 2019".

Caro bollette: la situazione delle varie categorie

Per un albergo di medie dimensioni, ad aprile 2023, si registra una riduzione del prezzo della bolletta dell'energia elettrica intorno al 5% rispetto al mese di marzo, ma rispetto ad aprile 2021 (4.654€), la bolletta risulta superiore del 30,4%. Anche per il gas la bolletta mensile per i mesi invernali 2023-2024 - in media 2.278 € - risulta in riduzione del 33% rispetto all'inverno 2022-2023, ma ancora superiore del 44% rispetto alla bolletta dell'inverno 2020-2021. Anche per la categoria dei bar si rileva una riduzione della bolletta elettrica rispetto a marzo (-6%) ma ancora superiore del 41,5% rispetto ad aprile 2021. Il costo della bolletta del gas previsto per l'inverno 2023-2024 risulta sostanzialmente in linea con il costo dell'inverno 2020-2021. Stessa cosa per i ristoranti: -6% per l'energia elettrica ad aprile ma +40,7% rispetto allo stesso mese del 2021; per il gas l'importo mensile delle bollette del gas, per l'inverno 2023-2024, è in netta riduzione rispetto all'inverno 2022-2023 (-36,4%) ma ancora del 13% superiore rispetto all'inverno 2020-2021. Per i negozi di generi non alimentari, ad aprile 2023, si registra invece un aumento del prezzo della bolletta del 16% rispetto a marzo a causa, soprattutto, della reintroduzione degli oneri generali di sistema, pari a circa 76,2 €. Rispetto alla bolletta di aprile 2021, l'incremento è del 28,6%. Il costo della bolletta del gas previsto per l'inverno 2023-2024 risulta sostanzialmente in linea con il costo dell'inverno 2020-2021. La bolletta elettrica pagata dai negozi di generi alimentari per il mese di aprile 2023 è in calo del 5% rispetto a marzo 2023 ma in aumento del 32,5% rispetto ad aprile 2021. Per quanto riguarda le forniture di gas, anche in questo caso il costo della bolletta previsto per l'inverno 2023-2024 risulta sostanzialmente in linea con il costo dell'inverno 2020-2021. Per le grandi superfici di vendita la bolletta elettrica di aprile è in riduzione del 6% rispetto a marzo, ma segna un +30,4% rispetto ad aprile 2021. Mentre per il gas l'importo medio mensile della bolletta, per l'inverno 2023-2024, è in netta riduzione rispetto all'inverno 2022-2023 (-37%), ma ancora del 5% superiore rispetto al 2020-2021. Per tutte queste tipologie di imprese gli oneri di sistema elettrici costituiscono una componente significativa incidendo fino al 16%-17% sulla bolletta finale. Con riferimento al settore dei trasporti, ad aprile 2023, il prezzo alla pompa del gasolio si è attestato in media su 1,76 €/Litro, in riduzione del 2,8% rispetto al mese di marzo, quello della benzina si è attestato in media su 1,87 €/Litro, in lieve aumento rispetto al mese di marzo dell'1,1%. Si è quindi chiusa la fase di anomalia del mercato dei carburanti, in cui il prezzo del gasolio era risultato più alto di quello della benzina.

Caro affitti, Bernini: "Servono 60mila posti letto, impresa titanica. Il pubblico non basta"

"Quella che dobbiamo fare è un'impresa titanica. In decenni questo Paese ha realizzato 40mila posti letto, noi in pochissimo tempo, entro il 2026, dobbiamo crearne quasi il doppio, altri 60mila e fare in modo che questi reggano la lunga distanza. Ma ci metteremo tutta la forza che abbiamo per riuscirci". Lo ha detto, a quanto si apprende, il ministro dell'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini durante la prima riunione del Tavolo tecnico convocato al Mur con i rappresentanti delle Regioni, dell'Anci, dei rettori (Crui) degli studenti (Cnsu) e gli enti per il diritto allo studio (Andisu). "Il censimento degli immobili da trasformare in studentati non è un'idea di oggi, non è legato alla protesta degli studenti. Ci stavamo già lavorando a prescindere dalla mobilitazione degli studenti. Il Governo ha iniziato a lavorare sul diritto allo studio fin dalle prime settimane- avrebbe poi aggiunto la ministra- Il problema del caro-affitti esiste, nessuno lo nega. Prima del nostro intervento alcune strutture per gli studenti potevano essere affittate ad altri, volendo anche ai turisti. Con il Pnrr invece abbiamo vincolato da 10 a 25 anni la destinazione d'uso dei posti letto solo agli studenti. Ci siamo occupati di housing universitario fin dal nostro insediamento. Questo tema rappresenta il nostro pane quotidiano. Presente e futuro. In questo momento ci troviamo di fronte alla necessità di avere il maggior numero possibile di immobili disponibili da qui al 30 giugno 2026 per creare nuovi posti letto per gli studenti. Mi assumo la responsabilità della scelta riguardo il partenariato pubblico-privato previsto dal PNRR, anche se non è stata fatta da questo Governo. Il pubblico, da solo, non può farcela", ha spiegato Bernini.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Quanto durerà la stretta monetaria?

Ad aprile l'energia spinge l'inflazione al +8,7% e al +7,0% in Eurozona

Per contrastare la fiammata inflazionistica innescata dalla crisi energetica, la Banca centrale europea, nell'arco di soli dieci mesi ha rialzato i tassi di riferimento di 375 punti base, con ricadute sul costo del denaro di imprese e famiglie. A marzo 2023 i tassi sui prestiti alle imprese fino a 250mila euro sono arrivati al 4,90%, con un aumento di 275 punti base in un anno. L'aumento del costo del credito riduce la propensione ad investire e dilata la spesa pubblica per interessi, che nel 2023 risulta pari al 4,0% del PIL, la più alta in Europa. Il maggiore costo del denaro frena la domanda di credito: a marzo 2023 i prestiti per le imprese segnano un calo dell'1,0%, peggiorando il -0,5% del mese precedente. Quanto durerà la stretta monetaria? – Secondo le previsioni della Commissione europea pubblicate lunedì scorso, a fine 2023 l'inflazione dell'Eurozona è prevista al 2,6% – in avvicinamento al target della Bce del 2% – per collocarsi al 2,3% a fine 2024. Per le prossime decisioni sui tassi il Consiglio della Banca centrale europea seguirà "un approccio guidato dai dati per determinare livello e durata adeguati della restrizione", con una particolare attenzione all'inflazione di fondo. Le ultime tendenze dell'inflazione – L'analisi dei dati definitivi pubblicati dagli istituti statistici questa settimana evidenza che ad aprile 2023 si interrompe la fase di rientro dell'inflazione, principalmente a causa di una nuova accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati. Nel confronto europeo l'inflazione in Italia sale all'8,7% (era 8,1% a marzo) e in Eurozona al +7,0% (era 6,9% a marzo). In controtendenza l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che registra un lieve rallentamento sia in Italia (da +6,8% di marzo a +6,7% di aprile) che in Eurozona (da 7,5% di marzo a 7,3% di aprile): se questa frenata si consoliderà, le autorità monetarie dovranno tenerne conto per evitare una stretta eccessiva. Le differenze tra Italia ed Eurozona – L'inflazione in Italia è di 1,7 punti superiore alla media dell'Eurozona: il differenziale è spiegato da maggiore dinamismo dei prezzi dei beni energetici (+14,3 punti) che determina 12 punti in più di inflazione per la voce di spesa di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili. La differente inflazione energetica è evidente anche sui costi di energia elettrica e gas pagati dalle imprese italiane, ponendo seri problemi di competitività per il sistema manifatturiero italiano. Si osserva una maggiore inflazione in Italia anche per i trasporti (+2,0 punti) e ricreazione, spettacoli e cultura(+0,9 punti). Sugli altri capitoli di spesa, invece, i prezzi in Italia salgono meno della media europea e la stessa inflazione di fondo, come abbiamo visto sopra, in Italia è inferiore di 0,6 punti. L'inflazione sul territorio – Con riferimento alle regioni – ad aprile si registra una inflazione è più alta di quella nazionale in Liguria con 9,7% di aprile (era 9,8% a marzo), Sicilia con 8,9% (era +8,3% a marzo), Umbria con +8,8 (era 8,4% a marzo), Piemonte con 8,7% (era 7,9% a marzo), Toscana con 8,7% (era 8,3% a marzo), Abruzzo con 8,6% (era 8,2% a marzo), Puglia con 8,6% (era 7,8% a marzo), Sardegna con 8,5% (in decelerazione rispetto +9% di marzo) e Trentino Alto Adige con 8,2% (era +8,1% a marzo). Ad aprile le variazioni più contenute dell'indice dei prezzi si registrano in Lazio con 7,7% (era 7,3% a marzo), Veneto con +7,7% (era 7,1% a marzo), Friuli Venezia Giulia con +7,7% (era 7,1% a marzo), Molise con +7,4% (era 6,9% a marzo) e Basilicata con +5,9% (era 5,0% a marzo). Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluogo di regione con più di 150mila abitanti – si osserva un'inflazione più elevata e superiore alla media a Genova (+9,7%), Palermo (+9,3%), Messina (+9,1%), Catania e Milano (entrambe con +9,0%), Perugia (8,9%), Firenze (8,8%), Ravenna e Torino (entrambe con +8,6%), Bolzano e Livorno (entrambe con +8,5%), Modena (+8,3%). All'opposto le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Brescia (+7,5%), Cagliari, Verona e Trieste (tutte con +7,4%), Campobasso e Reggio Calabria (+7,3%), Ancona (+7,2%), Parma (+7,0%), Reggio Emilia (+6,9%), Catanzaro (+6,8%) e a Potenza (+5,8%). Tra gli altri comuni rilevati dall'Istat, ad aprile si registra un tasso di inflazione più elevato a Brindisi con +9,7%, Siena con +9,6%, Grosseto con +9,4%, Imperia con +9,3%, Massa-Carrara con +9,2%, Alessandria con +9,1%, Cosenza e Macerata con +9,0%. Tassi più contenuti a Pavia con +7,5% Belluno con +7,4%, Caserta con +7,4%, Gorizia con +7,3% Rovigo con +7% Bergamo e Cremona con +6,9%.

Agroalimentare: Grana Padano e Parmigiano Reggiano, insieme contro le pratiche ingannevoli per il consumatore e la concorrenza sleale

I Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano ancora insieme per dire "no" alle pratiche commerciali ingannevoli che confondono il consumatore. Le due Dop Italiane intervengono sulla concorrenza sleale alimentata con prezzi sottocosto attraverso pratiche che svalorizzano i prodotti DOP più conosciuti e apprezzati nel mondo approvando la medesima delibera volta a garantire il riconoscimento del reale valore dei formaggi DOP. "Crediamo nel gioco di squadra. Già due anni fa siamo scesi in campo, insieme agli amici del Grana Padano, contro il sistema di etichettatura a semaforo – afferma Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano - Ora affrontiamo insieme una nuova sfida, adottare provvedimenti volti a contrastare il 'sottocosto non dichiarato' che svalorizza l'immagine e il valore dei nostri formaggi". Nicola Bertinelli continua spiegando: "I Consorzi dedicano importanti investimenti alle collaborazioni con gli operatori del retail al fine di perseguire gli obiettivi istituzionali di valorizzazione della denominazione, di promozione del prodotto e del suo consumo. Abbiamo pertanto ritenuto necessario definire linee guida e un protocollo di sorveglianza, monitorando i possibili casi di pratiche svalorizzanti e prevedendo azioni correttive che le scoraggino". Per quanto riguarda Il

Consorzio di Tutela del Grana Padano, il presidente Renato Zaghini dichiara: "Siamo convinti che questa delibera e l'impegno comune dei Consorzi Grana Padano e Parmigiano Reggiano vadano a beneficio dei consumatori, che potranno così finalmente trovare chiarezza sugli scaffali e scegliere in assoluta tranquillità. I risultati commerciali raccolti anche all'estero confermano che sono la qualità garantita e la genuinità del prodotto a convincere i consumatori a scegliere, ad un prezzo equo e in linea con i trend dei costi". Renato Zighini continua affermando: "E' nostro impegno solenne tutelare i formaggi che qualificano l'agroalimentare italiano nel mondo distinguendolo dai prodotti civetta che tendono, invece, a sfruttare il nostro prestigio copiandoci malamente. Con gli amici del Parmigiano Reggiano, i produttori di Grana Padano hanno la responsabilità di essere i capofila di un sistema trainante per l'export

Report Cna: "Piccole imprese protagoniste del miracolo export"

"Le piccole imprese non si arrendono mai. Qualcuno continua a dire che sono il problema dell'economia italiana e invece sono una risorsa molto preziosa". E' quanto ha sottolineato il Presidente Nazionale CNA, Dario Costantini, chiudendo la presentazione dell'Osservatorio Export della Confederazione realizzato dall'Area studi e ricerche. All'evento hanno partecipato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il presidente della Commissione attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli, i presidenti di Ice Agenzia Matteo Zoppas e di Simest Pasquale Salzano, la vicepresidente CNA Roberta Datteri. "Esiste una diplomazia della crescita che deve coinvolgere tutti gli imprenditori e che rientra a pieno titolo nella nostra politica estera. Perché la politica estera non si scrive solo negli uffici della Farnesina e nelle sedi diplomatiche, ma la scriviamo tutti quanti, tutti gli italiani che si adoperano per valorizzare il Paese". Così ha esordito il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. "Il nostro governo sta moltiplicando – ha sottolineato Tajani – le occasioni di business per le imprese italiane sui mercati di tutto il mondo, dai Balcani al Nordafrica, dall'India alla regione del Pacifico e, a breve, alle Americhe. Occasioni che sono destinate a sostenere soprattutto i quattro milioni di piccole imprese che hanno bisogno di un'attività operativa del governo e delle amministrazioni pubbliche per riuscire a internazionalizzarsi e a esportare". "La nostra azione – ha evidenziato il vicepremier – mira a impedire la delocalizzazione favorendo l'internazionalizzazione e l'export e combattendo l'italian sounding. Ma sappiamo che in questa strategia complessiva si deve tenere conto prima di tutto delle piccole e medie imprese, perché le grandi sanno orientarsi da sole sui mercati mondiali. Quindi porte aperte nelle sedi diplomatiche, aiuti alla costituzione di consorzi dei 'piccoli', provvedimenti come l'apertura alle società non di capitale dei fondi messi a disposizione dalla legge 194/81, un'opera di affiancamento continua". "Noi siamo al fianco di chi intraprende, rischia, ci mette la faccia, creando occupazione e ricchezza diffusa – ha concluso Tajani – e preferiamo aiutare gli imprenditori a creare lavoro e non spendere gli stessi soldi per mantenere le persone sul divano a casa elargendo reddito di cittadinanza. Gli aiuti vanno a chi non può lavorare, non a chi non vuole lavorare. Senza lavoro non c'è dignità né libertà, va insegnato ai giovani che anche il lavoro imprenditoriale è bello. Che il vostro successo è il successo dell'intero Paese". I dati dell'Osservatorio export evidenziano il ruolo svolto dal sistema delle piccole imprese. Le Pmi della manifattura contribuiscono all'export complessivo del settore per una quota pari al 48,3% del totale (14,9% le piccole imprese, 33,4% le medie imprese). Stando ai dati Eurostat per il 2020 (che non coincidono esattamente con quelli Istat), infatti, "il 51,2% delle esportazioni manifatturiere italiane sono realizzate da imprese piccole e medie. Grazie alle vendite all'estero realizzate dalle Pmi, l'Italia è la seconda economia europea per esportazioni manifatturiere dopo la Germania". L'aggregato di micro e piccole imprese occupa più di un milione di addetti e realizza un valore delle esportazioni corrispondente al 20% circa dell'export manifatturiero. Attualmente in Italia sono circa 112 mila le imprese che realizzano almeno una parte del loro fatturato all'estero. Da tanti anni le esportazioni rappresentano l'aggregato di contabilità nazionale più dinamico, capace di trainare l'economia italiana sopperendo alla cronica debolezza della domanda interna. A fine 2022 le esportazioni italiane "registravano il recupero più corposo superando i livelli pre-pandemia di quasi otto punti percentuali (7,9%): un caso unico tra le grandi economie europee". Per l'Osservatorio, è stata realizzata anche una indagine presso le imprese. Aiuto nella selezione e nella partecipazione agli eventi fieristici (20,4%), misure atte alla penetrazione in nuovi mercati (11,3%) e un accesso agevolato al credito per l'export (11,1%) sono le principali richieste delle imprese esportatrici per superare le criticità con cui si confrontano e avere più visibilità. Le imprese esportatrici chiedono un vero e proprio "sostegno mirato alle piccole dimensioni", perché dichiarano di trovare "forte difficoltà ad individuare lavoratori con le competenze richieste (procedure doganali, partners commerciali e all'accesso alle misure di sostegno pubblico per l'internazionalizzazione). Roberta Datteri, vicepresidente nazionale CNA con delega internazionalizzazione: "Avevamo bisogno di numeri per supportare quello che in realtà già sapevamo e questo è quello che fa questa indagine, che ci dà la possibilità di parlare delle necessità delle pmi per quanto riguarda l'export. Dallo studio emerge che il 20% delle imprese ha già programmato investimenti futuri in materia di export e internazionalizzazione questo significa che attraverso gli incentivi noi riusciamo a creare delle leve e questi investimenti daranno effetti ampi e di crescita. Istituzioni, imprese e associazioni che le rappresentano hanno in comune tre obiettivi: ampliare la platea di imprese, consolidare e accrescere le quote di mercato di imprese che già esportano, sostenere le imprese che sono costrette per variabili esogene sono costrette a doversi riposizionare in altri mercati." Matteo Zoppas ha sottolineato che "nel 2022 sui 600 miliardi di euro di fatturato di export, 125 miliardi è stato fatto dal 95% di artigiani e piccole imprese. Un numero che rappresenta il dna dell'esportazione italiano. Il marchio Made in Italy trasforma la nostra imprenditoria in prodotto di qualità e all'estero diventa segno di riconoscimento. Uno dei punti di forza dell'Ice sono le collettive, che forniscono alle imprese il seme per la crescita del proprio marchio, ma insieme le imprese costruiscono il marchio Made in Italy. Il nostro compito è di informare e formare con una serie di strumenti e piattaforme le pmi a sviluppare il proprio export" Pasquale Salzano, presidente Simest "Noi puntiamo su misure che mirano non solo a far crescere le piccole aziende in materia di export ma che possano accompagnarle nel percorso iniziale. Infatti, funzione determinante è la formazione. Per questo è nata la figura del temporary export manager che grazie agli studi di fattibilità fornisce alle imprese nozioni e strumenti prima che si immettano in un mercato estero. Altra misura dedicata alle micro imprese permette loro di poter accedere ai finanziamenti rientrando nel settore delle filiere. Questo permette di affrontare in modo resiliente i mercati esteri che sempre più sollecitano trasformazioni in campo digitale e green". Gusmeroli, presidente Commissione Attività produttive della Camera ha rilevato che "la nostra indagine sul Made in Italy per il disegno di legge che sarà al prossimo Consiglio dei ministri è importante perché ci permette di dare una strategia al Paese. Non possiamo più limitarci a ragionare sul contingente, ma dobbiamo lavorare affinché chi vada all'estero sia messo nella condizione di penetrare i mercati. Si fa fatica ad unirsi a fare i consorzi e in questo CNA può essere un punto di riferimento per il mondo artigiano".

---

italiano che, insieme, ancora una volta, vogliamo sostenerlo e farlo crescere, cominciando da casa nostra". Nel corso di un collegamento a "camere congiunte", i Consigli di amministrazione dei due consorzi hanno deliberato all'unanimità che: "la vendita al pubblico di Parmigiano Reggiano e/o Grana Padano, ad un prezzo inferiore a quello dalle fatture di acquisto, in tutti gli eventuali passaggi commerciali intermedi fino al fornitore del prodotto in oggetto, è considerata misura svalorizzante la Dop Parmigiano Reggiano / Grana Padano ai sensi del Reg. 1151/2012, art. 45, lett. "f". La normativa in materia di sottocosto tutela solamente l'ultimo passaggio, quello della fattura di acquisto del negozio con vendita al pubblico (Dpr. 6/4/2001 n. 218). La dichiarazione del "sottocosto" viene a norma di legge elusa nel momento in cui la riduzione del prezzo rispetto a quella praticata dal fornitore del prodotto finito avviene nell'ambito di passaggi commerciali intermedi, spesso afferenti o riconducibili alla stessa organizzazione d'impresa. In tali situazioni per i prodotti DOP in oggetto, dotati di enorme reputazione e valore, si generano rischi di gravi danni legati: all'ingannevole percezione del prezzo trasmessa al consumatore, alla condizione di concorrenza sleale che si genera tra gli operatori al dettaglio nel mercato locale di riferimento, e ai riflessi speculativi che possono scaricarsi sul mercato all'offerta. In considerazione della delibera, i Consorzi porteranno avanti tre misure: "protocollo di sorveglianza" per il monitorare dei possibili casi di pratica svalorizzante "prezzi al consumo svalorizzanti", affiancato da una "procedura di irrogazione di azioni correttive" dei casi riscontrati, prevedendo quale principio di base la sospensione delle attività/collaborazioni di entrambe i Consorzi con la catena/gruppo coinvolto dalla pratica in oggetto (o dal rifiuto della verifica). Infine saranno definite le "Linee guida" del protocollo di sorveglianza e della Procedura azioni correttive che dovranno essere preventivamente divulgate agli operatori del dettaglio, ed agli operatori commerciali fornitori dei formaggi Dop in oggetto. I Consigli di amministrazione, in considerazione degli elementi che emergeranno da questa attività di "sorveglianza", attiveranno azioni ulteriori tese a tutelare le denominazioni coinvolte.

Gli scienziati prevedono l'apocalisse: "Sempre più caldo nei prossimi 5 anni"

Nel periodo 2023-2027 il pianeta registrerà temperature record come conseguenza diretta degli effetti combinati del riscaldamento globale e del fenomeno El Nino nel Pacifico. Le previsioni allarmiste arrivano dall'Organizzazione meteorologica mondiale, anticipando che al 98 per cento uno dei prossimi cinque anni sarà uno dei più caldi dalla fine del XIX secolo e che, al 66 per cento delle possibilità, il riscaldamento raggiungerà effettivamente la soglia fatidica di 1,5 gradi. Le anticipazioni, coordinate dal Met Office, l'agenzia di meteorologia del Regno Unito, sono state prodotte da 18 organismi diversi, tra cui il Centro europeo di ricerca e di formazione avanzata in calcolo scientifico, con sede a Tolosa. Con grande probabilità uno dei prossimi cinque anni dovrebbe dunque essere più caldo del 2016, quando venne stabilito il precedente in correlazione a un episodio particolarmente forte di El Nino, fenomeno climatico ricorrente che ha origine da un riscaldamento delle acque superficiali nell'Oceano Pacifico occidentale che tende ad innalzare la temperatura media del pianeta. Campanelli d'allarme sono già arrivati, il mese scorso, con temperature come quelle solitamente registrate a luglio ed agosto in Spagna, Portogallo, Marocco e Algeria, mentre il Vietnam con 44,1 gradi ha subito un picco storico, alla stregua del Sud-Est asiatico. "Le temperature medie globali sono destinate a continuare a salire, portandoci sempre più lontani dal clima a cui siamo abituati", ha avvertito Leon Hermanson, scienziato del Met Office che ha coordinato lo studio. Tuttavia, la soglia di 1,5 gradi per l'innalzamento della temperatura media del pianeta, l'obiettivo più ambizioso posto dall'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) e fissato dall'Accordo di Parigi per cercare di limitare l'entità del cambiamento climatico, non dovrebbe essere raggiunto in modo durevole. Secondo i previsori, il rischio che la temperatura media quinquennale superi questa soglia è limitato al 32 per cento. Nel 2022 l'aumento della temperatura è stato contenuto a 1,15 gradi rispetto all'era preindustriale, ovvero la media calcolata tra il 1850 e il 1900, da ricollegare al fenomeno climatico La Nina, l'inverso di El Nino, che ha moderato l'incremento. La prospettiva dei prossimi cinque anni in termini di temperatura - che potrebbe superare solo temporaneamente la soglia del grado e mezzo - viene attribuita, appunto, al ritorno del fenomeno climatico El Nino, anticipato per la fine dell'anno, in particolare da fine agosto, dall'Australian Bureau of Meteorology, con gli effetti cumulativi delle emissioni di gas serra. Ad ogni modo, secondo i modelli, la temperatura media ogni anno è compresa tra 1,1 e 1,8 gradi al di sopra della media dell'era preindustriale. L'aumento del riscaldamento già osservato nell'Artico dovrebbe continuare nei prossimi cinque anni, dove la temperatura dovrebbe aumentare tre volte più velocemente rispetto alla media del periodo 1991-2000. Altre conseguenze sono previste, in particolare un aumento del regime delle precipitazioni, tra maggio e settembre, nel Sahel, nel Nord Europa, in Alaska e nel Nord della Siberia. Al contrario, è stimata una diminuzione delle precipitazioni nel bacino amazzonico e in alcune parti dell'Australia. Inoltre, secondo gli scienziati della Wwa (World Weather Attribution) che analizzano i fenomeni climatici estremi, molti eventi non si sarebbero potuti verificare senza che il cambiamento climatico fosse già all'opera. È il caso della recente ondata di caldo nella penisola iberica, della catastrofica siccità dall'ottobre 2020 nel Corno d'Africa e delle piogge estreme associate al ciclone Gabriel in Nuova Zelanda, lo scorso febbraio.

Emilia-Romagna Coldiretti: "I danni sono incalcolabili"

"Danni incalcolabili alle attività agricole e dalle infrastrutture rurali in Romagna e nelle Marche dove sono finiti sott'acqua migliaia di ettari di terreno coltivato a kiwi, susine, pere e mele ma anche cereali, vivai, ortaggi, allevamenti, macchinari di lavorazione ed infrastrutture". È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'alluvione Emilia-Romagna per i quali, fra l'altro, sono in via di definizione i provvedimenti di sospensione degli obblighi in materia fiscale e contributiva e per i procedimenti giudiziari in aiuto alla Regione Emilia-Romagna. "Gli allagamenti hanno devastato terreni a destinazione agricola di pregio con il lento deflusso dell'acqua rimasta nei frutteti che 'soffoca' le radici degli alberi fino a farle marcire e il rischio di far scomparire intere piantagioni che impiegheranno anni prima di tornare produttive. La situazione è drammatica nelle aree rurali dove – sottolinea la Coldiretti – più difficile è l'arrivo dei soccorsi nelle aziende isolate da alluvioni, frane e smottamenti con coltivazioni devastaste ed animali in pericolo". "Adesso la priorità è mettere in salvo le vite umane ma da subito occorre partire con la ricostruzione di un sistema produttivo ed economico devastato dalla calamità", ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel chiedere al governo un intervento urgente per mettere in campo ogni azione utile finalizzata alla ripresa economica e produttiva poiché è in gioco la sopravvivenza stessa di centinaia di imprese e delle lavoratrici e lavoratori che da esse dipendono. "Stante la situazione straordinaria, riteniamo necessario un decreto legge speciale del Governo e il relativo stanziamento di risorse congrue ad affrontare i danni subiti che crescono di ora in ora per le attività agricole", evidenzia Prandini precisando che "gli strumenti ordinari di intervento vanno attivati quanto prima, ma non sono sufficienti a garantire il salvataggio o la continuità delle filiere agricole del territorio colpito". Il consiglio dei Ministri straordinario che dichiarerà lo stato di emergenza per le piogge torrenziali cadute in questi giorni è stato convocato per martedì prossimo: il premier Giorgia Meloni ha confermato che verranno messe a disposizione risorse immediate per le aree, le famiglie e le imprese colpite.

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Credit Suisse, brutta sorpresa per Ubs: l'acquisizione costerà non 3 ma 17 miliardi

Altro che 3 miliardi di franchi svizzeri: l'acquisizione di Credit Suisse, l'istituto finito sull'orlo del fallimento a marzo, costerà a Ubs complessivamente ben 17 miliardi. La stima iniziale, infatti, comprendeva solo l'acquisto delle azioni di Credit Suisse al prezzo di 0,76 franchi svizzeri ciascuna. Ma, all'atto del passaggio alla fase operativa, sono emersi altri costi da mettere a bilancio. In particolare, alle spese per l'acquisto delle azioni di Credit Suisse, Ubs deve aggiungere infatti 13 miliardi di dollari dagli aggiustamenti del fair value, ovvero il valore delle attività e passività del gruppo combinato. Vanno poi aggiunti altri 4 miliardi di dollari legati ai costi di possibili contenziosi e costi normativi dai deflussi di capitale. La buona notizia è che c'è anche una sorta di "tesoretto": un guadagno una tantum che proviene dall'avviamento negativo di 34,8 miliardi di dollari, derivante dall'acquisto di Credit Suisse per una frazione del suo valore contabile, nel bel mezzo della crisi della banca. Questo tesoretto può aiutare a far fronte alle perdite potenziali, oltre che incrementare gli utili del secondo trimestre 2023 di Ubs. Secondo gli analisti di Jefferies, la prevista chiusura delle unità non core di Credit Suisse e la ristrutturazione potrebbero costare 28 miliardi di dollari. Proprio per fronteggiare queste spese impreviste, Ubs sta tenendo ben stretti i cordoni della borsa. Tanto per cominciare, ha vietato alla controllata di concedere linee di credito superiori a 100 milioni di franchi svizzeri a mutuatari con rating investment grade o più di 50 milioni di franchi a mutuatari non investment grade. Inoltre, ha proibito spese di capitale di 10 milioni di franchi e la stipula di determinati contratti per un valore superiore a 3 milioni di franchi all'anno. Secondo quanto dichiarato il 5 aprile scorso nel corso dell'assemblea dal vicepresidente di Ubs Lukas Gähwiler, il marchio Credit Suisse "rimarrà per il prossimo futuro, poiché ben radicato in Svizzera", aggiungendo che le componenti della banca verranno esaminate attentamente "nell'interesse di tutti". La fusione dovrebbe essere completata entro giugno e sarà condotta in porto sotto la guida di Sergio Ermotti, tornato amministratore delegati e presidente di Ubs a fine marzo, dopo essere subentrato a Ralph Hamers proprio allo scopo di guidare i complessi passaggi finali dell'acquisizione.

Default degli Usa McCarthy ci crede: "Accordo si farà"

C'è fiducia, negli ambienti politici statunitensi, sulla possibilità che la Casa Bianca ed il Congresso raggiungano un accordo sull'innalzamento del tetto del debito Usa, procedura quanto mai necessaria per evitare che il governo federale non riesca a pagare le sue obbligazioni e quindi debba dichiarare default. "Sono fiducioso che avremo un accordo sul bilancio e che l'America non si troverà in questa situazione", ha affermato il presidente Joe Biden, prima di partire per il G7, aggiungendo che "sarebbe catastrofico se gli Usa non riuscissero a pagare i loro debiti". La stessa fiducia è stata ora espressa dal presidente della Camera, Kevin McCarthy, che ha detto ai giornalisti presenti in Campidoglio di essere "ottimista" sul buon esito dei negoziati fra la Casa Bianca ed i Repubblicani al Congresso e sul fatto che si possa giungere un accordo sul tetto del debito in tempo per votarlo la prossima settimana. "Tutti stanno lavorando sodo", ha assicurato McCarthy, aggiungendo che "ci incontriamo due o tre volte al giorno" e si discute "in modo più professionale": per questo sono stati fatti alcuni progressi rispetto alle scorse settimane.

Prodotti alimentari Meno importazioni in Tunisia ad aprile

Le importazioni di prodotti alimentari della Tunisia, Paese che in questi mesi sta facendo i conti con una difficilissima crisi economica, sono diminuite di 15,3 per cento a fine aprile, principalmente a causa del calo di acquisto di cereali e zucchero. Le importazioni di materie prime e semilavorati sono parimenti calate del 9,1 per cento, a seguito di un ridimensionamento dell'import di semi e frutti oleosi, nonché di fili di rame. È quanto emerge dal bollettino pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica con i dati relativi all'andamento della bilancia commerciale. Il settore delle industrie agroalimentari, invece, ha registrato un aumento delle proprie esportazioni del 15,5 per cento a seguito del significativo incremento delle vendite di olio d'oliva verso la Spagna. Ad aprile gli scambi commerciali sono stati caratterizzati da segnali in generale contrastanti, con le esportazioni che hanno registrato un calo dell'1,6 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 6,3 per cento.

Stati Uniti: "superindice" in sofferenza Più concreti i timori di una recessione

E' sceso più delle attese il cosiddetto "superindice" Usa relativo alle condizioni economiche americane, considerate anche in prospettiva. Secondo quanto comunicato dal Conference Board degli Stati Uniti, il Leading Indicator (Lei) di aprile si è attestato a quota 107,5 punti, in calo dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente (quando la diminuzione era stata però anche maggiore, arrivando all'1,2 per cento). Il risultato di aprile appare in linea con le attese degli analisti. La componente che riguarda la situazione attuale ha fatto segnare un +0,3 per cento, a 110,2 punti, mentre quella sulle aspettative future ha registrato un calo pari a -0,1 per cento, a 118,3 punti. "Il LEI statunitense è diminuito per il tredicesimo mese consecutivo ad aprile, segnalando un peggioramento delle prospettive economiche", ha affermato Justyna Zabinska-La Monica, senior manager del Conference Board, segnalando che "ad aprile sono migliorati solo i corsi azionari ed i nuovi ordini dei produttori di beni strumentali e di beni di consumo". "È importante sottolineare che il Lei continua ad avvertire di una concreta possibilità di recessione economica nel corso di quest'anno. Il Conference Board prevede, peraltro, una contrazione dell'attività economica a partire dal secondo trimestre che porterà a una lieve recessione entro la metà del 2023", ha concluso l'economista, dando così conferma dei timori che continuano a tenere banco sui mercati e tra gli operatori internazionali.

Economia Europa

"Prospettive di inflazione elevate" La Bce conferma il rigore sui tassi

Le prospettive di inflazione si confermano troppo elevate e troppo a lungo e, proprio a causa del persistere delle pressioni inflazionistiche, la Banca centrale europea ha deciso di aumentare i tassi di interesse di 25 altri punti base nella riunione tenutasi ad inizio maggio. E' quanto emerge dal bollettino mensile dell'Eurotower, che fa il punto della situazione economica di Eurolandia e globale e motiva le decisioni assunte dal Board. "Nel complesso, le informazioni supportano ampiamente la valutazione delle prospettive di inflazione a medio termine", si legge nel bollettino, che conferma che "l'inflazione complessiva è diminuita negli ultimi mesi, ma le pressioni sottostanti sui prezzi rimangono forti". Anche le pressioni salariali si sono ulteriormente rafforzate, in un contesto di mercato del lavoro robusto, per recuperare parte del potere d'acquisto perso a causa dell'elevata inflazione. "Allo stesso tempo - è scritto - i passati aumenti dei tassi vengono trasmessi con forza alle condizioni finanziarie e monetarie dell'area dell'euro, mentre i ritardi e la forza della trasmissione all'economia reale rimangono incerti". "Le future decisioni del Consiglio direttivo assicureranno che i tassi ufficiali siano portati a livelli sufficientemente restrittivi per ottenere un tempestivo ritorno dell'inflazione al suo obiettivo di medio termine del 2% e saranno mantenuti a tali livelli per tutto il tempo necessario", informa l'Istituzione di Francoforte, indicando che Il Consiglio direttivo continuerà a seguire un approccio dipendente dai dati per determinare il livello appropriato e la durata della restrizione". "Le decisioni sui tassi continueranno a basarsi sulla valutazione delle prospettive di inflazione da parte del Consiglio direttivo alla luce dei dati economici e finanziari in arrivo, della dinamica dell'inflazione sottostante e della forza della trasmissione della politica monetaria". I tassi di interesse rimangono lo strumento principale del Consiglio direttivo per definire l'orientamento della politica monetaria. Parallelamente, il Consiglio direttivo continuerà a ridurre il portafoglio del programma di acquisto di attività (Paa) dell'Eurosistema a un ritmo misurato e prevedibile. In linea con questi principi, il Consiglio direttivo prevede di interrompere i reinvestimenti nell'ambito del Paa a partire da luglio.

Servizi finanziari Intesa fra Europa e il Regno Unito

Bruxelles firmerà un accordo con il Regno Unito per rafforzare la cooperazione in tema di regolamentazione dei servizi finanziari. Come ha riferito il quotidiano "Financial Times", la Commissione europea ha dichiarato di aver adottato una bozza di memorandum d'intesa per creare un quadro di cooperazione regolamentare volontaria, compresa l'istituzione di un forum congiunto di regolamentazione finanziaria Ue-Regno Unito. Ciò migliorerà il coordinamento tra le due parti e replicherà gli accordi che l'Ue ha già con altre importanti giurisdizioni, compresi gli Stati Uniti. Il protocollo d'intesa, che ora dovrà essere approvato dagli Stati membri dell'Unione, mira a promuovere scambi di opinioni e analisi sugli sviluppi normativi e sui mercati, a promuovere il dialogo quando si tratta di prendere decisioni sull'equivalenza e a intensificare la cooperazione negli organismi di regolamentazione internazionali.

Tutela Dop e Igp Il regolamento Ue verso il traguardo

La riforma delle Indicazioni geografiche, che diverrà il nuovo regolamento Ue per Dop e Igp, "il 1° giugno andrà al voto in aula in Parlamento, poi ci saranno i triloghi per avere la riforma in Gazzetta ufficiale entro l'anno, sotto la presidenza spagnola". A dirlo è stato ieri l'europarlamentare italiano Paolo De Castro, intervenuto in videocollegamento alla presentazione, all'Università Bocconi, del primo libro "Agricoltura tra sostenibilità e innovazione", frutto della collaborazione tra Crédit Agricole Italia e l'Invernizzi Agri Lab di Sda Bocconi School of management. De Castro, che ha firmato un contributo nel libro dedicato proprio alla riforma delle Indicazioni geografiche, ha ricordato che nel nostro Paese "la Dop economy vale 20 miliardi di euro, un quarto della Dop economy europea, un sistema che sta funzionando bene. Nel 1992, quando l'Europa inventò le Ig, creò un link fortissimo tra prodotto e territorio".

Linea comune tra Bruxelles e il G7 Sanzioni anche sui diamanti russi

Torna al centro dell'attenzione, a quasi un anno di distanza dalle prime discussioni, la questione dei diamanti russi nel quadro delle sanzioni internazionali contro la Russia. Finora questo commercio globale, che solo nel 2021 ha portato nelle casse di Mosca circa 4,5 miliardi di euro, non è mai entrato in nessuno dei dieci pacchetti di misure restrittive già attuati dall'Unione. Si tratta di uno dei punti più critici dei rapporti tra l'Ue e la Russia, in particolare per uno Stato membro (e una sua città) che della lavorazione dei diamanti ha fatto il punto di forza della propria economia. Il Belgio e il porto di Anversa. Nonostante tutte le resistenze e le attività di lobby che hanno permesso all'industria belga della lavorazione dei diamanti di non essere coinvolte nei tagli alla macchina di finanziamento indiretto della guerra russa in Ucraina, nel pieno delle discussioni tra i 27 ambasciatori Ue sull'undicesimo pacchetto di sanzioni contro il Cremlino la questione è riemersa con più vigore. Tanto che diverse fonti hanno riferito di una spinta convergente da Bruxelles e Hiroshima (dove è in corso il vertice dei leader del G7) sulla limitazione a questo commercio. Come si legge nella dichiarazione del Gruppo dei Sette sull'Ucraina – in linea con le anticipazioni della vigilia da funzionari europei – "al fine di ridurre le entrate che la Russia ricava dall'esportazione di diamanti, continueremo a collaborare strettamente per limitare il commercio e l'uso di diamanti estratti, lavorati o prodotti in Russia". La precisazione è un impegno "con i principali partner al fine di garantire l'effettiva attuazione di future misure restrittive coordinate, anche attraverso tecnologie di tracciamento". La decisione si affianca a quella annunciata dal Regno Unito che ha annunciato a sua volta sanzioni contro il settore minerario russo, prendendo di mira le importazioni di alluminio, diamanti, rame e nichel nel tentativo di limitare la capacità di Mosca di finanziare la sua guerra in Ucraina.

Sempre più lettori per i libri usati Li apprezza la metà degli italiani

In occasione del Salone Internazionale del Libro in corso a Torino, Wallapop – piattaforma per la compravendita di prodotti second hand, che promuove un modello di consumo responsabile e sostenibile – ha esplorato, in un'indagine dedicata, condotta in collaborazione con Mup, le abitudini e i comportamenti di acquisto degli italiani legati al mondo dei libri. Sempre più lettori scelgono di rivolgersi al mercato second hand per acquistare i propri generi letterari preferiti: spiccano in particolare i grandi classici della letteratura, apprezzati da oltre

18 milioni di italiani (47,8 per cento). Ben posizionati anche i saggi e i libri per bambini, rispettivamente scelti da 8,9 milioni (23,6 per cento) e 7,6 milioni (20,2) di utenti. Sull'aspetto del volume gli italiani sembrano dividersi, infatti 16,5 milioni di utenti (43,6 per cento) si rivolge a libri usati "il giusto", con scritte o sottolineature, mentre quasi 16 milioni di italiani (42 per cento) preferiscono che il libro sia quanto più vicino al nuovo. Proprio come accade per l'editoria scolastica, è il vantaggio di poter ammortizzare la spesa e imbattersi in offerte imperdibili che attira maggiormente verso la possibilità di acquisto di seconda mano anche per testi più tradizionali: 16,5 milioni di italiani (43 per cento) affermano infatti che, riservando all'acquisto dei volumi usati lo stesso budget pensato per libri nuovi, ha la possibilità di portarsi a casa un maggior numero di articoli. Non mancano inoltre, nel profilo del compratore second hand, gli appassionati di edizioni antiche o rare che, attraverso questo canale, hanno la possibilità di reperire volumi particolari o ricercati (6,9 milioni, pari al 18,2 per cento del campione). Circa 5 milioni di italiani (13 per cento), inoltre, approfittano delle occasioni legate al second hand per portarsi a casa un libro di cui non si è esattamente convinti: a lettura conclusa è certamente più soddisfacente sapere di non aver "perso" i propri soldi con un volume che non ha soddisfatto appieno le aspettative! Tra vendita e acquisto, le opinioni degli italiani sono ben polarizzate: oltre 24 milioni (63,2 per cento), infatti, conservano il libro una volta letto, preferendo tenerlo con sé soprattutto se si tratta di un testo apprezzato, e solo 3,8 milioni (10,2 per cento) lo vendono subito, magari per comprare un altro libro con quanto appena guadagnato. Sono proprio le piattaforme di compravendita second hand a risultare ideali in questo senso: l'immediatezza d'uso e la facilità nelle spedizioni e nel pagamento hanno contribuito a renderle il mezzo preferito dagli utenti per la loro ricerca di acquisto e vendita di libri, come affermano oltre 13 milioni di italiani (34,8 per cento). Seguono al secondo posto per preferenza i classici negozi fisici, utilizzati da circa 12 milioni di italiani (32,2 per cento), a cui si affiancano anche le immortali bancarelle di libri usati, amate da 11 milioni di utenti (29,2 per cento).

Alle stelle i prezzi dei voli low cost "Vacanze proibite"

"Facendo una ricerca sui principali motori di comparazione online, abbiamo appurato che, per assurdo, volare alle Canarie con una low cost costa di più che volare con una compagnia di linea. Siamo consapevoli che, non essendo beni di prima necessità, il prezzo dei biglietti segua le leggi della domanda e dell'offerta, ma ora si stanno superando i limiti soprattutto se si pensa ai disservizi che i viaggiatori sono comunque costantemente obbligati a subire". Così Davide Zanon, Segretario regionale dell'associazione di consumatori Codici Lombardia. Secondo Zanon "ormai concedersi una vacanza è diventato un lusso per le famiglie, a prescindere dal mezzo di trasporto che si decida di utilizzare. Il caro benzina rende sconveniente utilizzare l'auto; i costi dei biglietti dei treni per le principali tratte nazionali a volte sono superiori rispetto alle tratte aeree europee; i costi dei biglietti delle low cost, nei mesi estivi e non solo, sono schizzati alle stelle arrivando ad essere equiparabili alle compagnie di linea che, però, offrono maggiori comfort e servizi".

Ancora in crescita i posti di lavoro Forte l'offerta nel settore turistico

A marzo e ad aprile l'occupazione dipendente ha continuato "a crescere a ritmi sostenuti" e superiori rispetto al 2022: nei due mesi sono stati creati oltre 100mila posti di lavoro, al netto delle cessazioni, di cui poco meno di 40mila sono stati offerti nel comparto del turismo. Dall'inizio dell'anno, in quattro mesi, sono stati creati oltre 200mila posti, circa la metà di quelli attivati complessivamente nell'anno precedente. E' quanto indica la nota "Il mercato del lavoro: dati e analisi" pubblicata ieri da ministero del Lavoro, Banca d'Italia e Anpal. La domanda, anche in questo caso, è stata

trainata soprattutto dai servizi, in particolare dal turismo. La crescita dell'occupazione è ancora concentrata nella componente stabile: a marzo e aprile la maggioranza dei posti di lavoro creati, circa il 70 per cento, è stata a tempo indeterminato. Ma si è "rafforzato il ricorso" al lavoro a termine, il cui saldo è più che raddoppiato nel confronto con il bimestre precedente (circa 35mila posizioni da 15mila). Su questa ripresa, spiega il rapporto, ha influito la forte crescita del comparto turistico, in cui i rapporti di lavoro di breve durata sono più diffusi, ma anche la maggiore propensione delle imprese ad attivare nuove posizioni a tempo determinato, dopo che molte erano state trasformate in permanenti nel 2022.

Tre anni di stipendio la spesa familiare per comprare casa

A una famiglia media servono 3 anni e 80 giorni di stipendio per riuscire a comprare casa. Il dato emerge dal rapporto immobiliare Abi-Agenzia Entrate per il 2022 che segnala anche come, "sulla base delle nostre proiezioni, nel primo trimestre del 2023 il prezzo relativo delle case sarebbe sceso di ulteriori 13 giorni rispetto ai valori di fine 2022". Il rapporto ricorda come il prezzo relativo delle case (espresso in termini di numero di annualità di reddito necessarie per comprare un alloggio) ha teso a crescere, soprattutto a causa di una contrazione della capacità reddituale delle famiglie, l'esplodere della crisi sovrana ha dapprima fermato tale crescita e poi avviato un processo di importante riduzione, processo che si è temporaneamente invertito nel corso del 2020 per poi riprendere vigore a partire dal primo semestre del 2021. Il dato del 2022 è un "valore superiore di 22 giorni rispetto al dato di fine 2019 ma ancora ampiamente inferiore al punto di massimo registrato nel primo semestre del 2010 (4 anni e 10 giorni)".

G7 di Hiroshima in una difficile congiuntura geopolitica e geoeconomica

di Giuliano Longo

La decisione del Giappone di tenere questo fine settimana il vertice del Gruppo dei Sette a Hiroshima appare sempre più complicato ogni giorno che passa. Le preoccupazioni che la Russia potesse usare armi nucleari contro l'Ucraina facevano parte del calcolo del primo ministro giapponese Fumio Kishida scegliendo la città primo olocausto atomico. Ma sullo sfondo c'è il default USA sul quale i repubblicani che giocano con l'Armageddon finanziario costringendo Joe Biden a interrompere il suo viaggio in Australia e Papua Nuova Guinea. Giappone, la Cina e altri importanti detentori asiatici del debito del governo degli Stati Uniti vicino a 3,5 trilioni di dollari di titoli del Tesoro, sono preoccupate, ma la vera esposizione dell'Asia sono le sue economie dipendenti dal commercio, che sarebbero completamente sconvolte dal conseguente aumento dei rendimenti obbligazionari globali, dal crollo dei prezzi delle azioni e dai tassi di cambio instabili. Anche solo il rischio che gli Stati Uniti manchino il pagamento di una cauzione provocherebbe danni enormi. Tutto questo gioca a favore della Cina, anche se Xi Jinping non accoglierebbe con favore un default degli Stati Uniti che farebbe deragliare la capacità della economia cinese di raggiungere l'obiettivo di crescita del 5% di quest'anno. Né Pechino sarebbe contenta di subire perdite epiche sui $ 865 milioni di titoli del Tesoro USA che possiede, come il Giappone di Kishida che perderebbe i suoi $ 1,1 trilioni di debito del governo degli Stati Uniti. Quindi i Repubblicani stanno giocando alla roulette russa con il rating del credito americano, anzi, guidati dal presidente della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti Kevin McCarthy, finirebbero per sostenere la tesi di Xi secondo cui l'economia globale ha bisogno di un'alternativa al dollaro. Mentre questo gioco spericolato si ripete come nel 2011, lo sforzo di lobbying pro-yuan di Xi diventa molto più semplice, perché in un futuro non tanto lontano , lo yuan potrebbe diventare una valuta dei "BRICS" se unissero le forze Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e altri Paesi africani e sudamericani che sono contro l'egemonia del dollaro. Le guerre commerciali che l'ex presidente Donald Trump ha lanciato contro la Cina dal 2017 al 2021 hanno sconvolto le dinamiche USA-Cina. Ma l'attenzione chirurgica di Biden sull'accesso delle aziende cinesi alla tecnologia vitale - e l'incitamento degli alleati statunitensi a unirsi a loro - ha accelerato il treno del disaccoppiamento (decupling). La tappa di Hiroshima è quindi un'opportunità per ottenere maggiore chiarezza su ciò che costituirebbe un divorzio economico da China Inc e, cosa più importante, su come farlo senza rovinare il 2023 di tutta l'Asia e oltre. Come riporta il Wall Street Journal, "gli Stati Uniti e i loro alleati sono pronti ad aumentare la pressione sulla Cina" con "un'attesa dichiarazione congiunta che rifiuta l'uso di ritorsioni economiche contro le nazioni per controversie politiche e altri disaccordi". Ma "la dichiarazione anticipata non dovrebbe menzionare alcun paese per nome", anche se "arriva mentre le preoccupazioni aumentano tra gli Stati Uniti e i suoi alleati per il crescente uso da parte di Pechino di ciò che i suoi critici chiamano 'coercizione economica'." Una rischio che pochi hanno visto arrivare è la posizione dell'Europa nei confronti della Cina che, per certi versi, è più ostile di quella di Biden. Questo potrebbe aprire un'opportunità per gli Stati Uniti di optare per una via di mezzo in modo che i leader delle economie industrializzate trovino quasi impossibile recidere i legami commerciali con la Cina. Anche solo discernere dove finiscono le economie del G7 e inizia quella della Cina non sarà facile sarà un compito titanico poiché le chiacchiere sulle catene di approvvigionamento isolate e l'autosufficienza tecnologica creano una grande politica, ma un'economia precaria da Washington a Berlino a Tokyo. Tuttavia, secondo un recente rapporto di S&P Global Ratings il processo sarebbe "inevitabile" nonostante la crescente consapevolezza che "sarà costoso" per l'economia globale. "La transizione della tecnologia globale dalla Cina metterà a dura prova l'efficienza e potrebbe impegnare molta attenzione da parte del management (delle grandi società) nei prossimi tre o cinque anni", sostiene l'analista del credito di S&P Hins Li. "Inoltre, le aziende che trasferiscono capacità fuori dalla Cina rischiano di perdere un l'accesso a quel mercato, su cui molti fanno affidamento per gran parte della loro crescita". "La diffusione delle operazioni (di sganciamento) non sarà efficiente quanto l'utilizzo di gigantesche fabbriche in Cina, che massimizzano le economie di scala e attingono a solide reti di fornitori, infrastrutture e pool di talenti esistenti", scrive S&P. "Alcune aziende potrebbero mantenere una capacità ridondante in Cina nel caso in cui incontrino problemi di produzione durante l'espansione di nuovi siti".

G7, Kishida: "Su Ucraina e clima discussione franca e strategica"

Il primo ministro giapponese Fumio Kishida ha chiesto che al G7 che si apre a Hiroshima venga condotta una "discussione franca e strategica" su questioni come il cambiamento climatico e la guerra in Ucraina. "Il G7, in quanto organismo che condivide i valori fondamentali, deve rispondere efficacemente ai problemi importanti della società internazionale e guidare il mondo", ha detto Kishida accogliendo i leader del G7. Sono due i "pilastri", ha detto, indicando un ordine internazionale libero e aperto basato sullo stato di diritto e un maggiore coinvolgimento dei partner internazionali oltre il G7

G7, Kiev: "Presenza 'fisica' Zelensky per difendere i nostri interessi"

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky visiterà personalmente Hiroshima e parteciperà al vertice del Gruppo dei Sette (G7). Lo ha confermato il segretario del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina, Oleksiy Danilov. "Verranno prese decisioni molto importanti al vertice del G7, quindi la presenza fisica del nostro presidente è assolutamente importante per difendere i nostri interessi, spiegare, dare proposte chiare e una chiara argomentazione su ciò che sta accadendo nel nostro Paese", ha detto in onda sul canale televisivo Rada .In precedenza, l'agenzia Kyodo , citando fonti nei governi statunitense e giapponese, aveva riferito che Zelensky avrebbe partecipato di persona al vertice del G7. Bloomberg ha riferito che il presidente dell'Ucraina volerà in Giappone su un aereo militare americano dopo aver partecipato al vertice della Lega Araba in Arabia Saudita. In precedenza i funzionari giapponesi avevano annunciato la presenza in video collegamento di Zelensky all'incontro

G7: bilaterale Trudeau-Meloni: "Fornire garanzie di sicurezza all'Ucraina"

Il primo ministro canadese Justin Trudeau e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, durante il bilaterale a margine del G7, hanno parlato della necessità di "un'azione congiunta coordinata per fornire garanzie di sicurezza all'Ucraina di fronte all'invasione illegale e ingiustificabile della Russia". I due - riporta una nota pubblicata sul sito del governo canadese - "hanno concordato di continuare a sostenere le esigenze di difesa e gli sforzi di ricostruzione dell'Ucraina e di ritenere la Russia responsabile della sua brutale aggressione militare". Trudeau e Meloni hanno parlato "della necessità di resistere come democrazie basate su regole contro i tentativi di coercizione economica e di interferenza, anche da parte della Cina" e ribadito il loro impegno "a continuare a rafforzare le opportunità di lavorare insieme, anche attraverso nuovi partenariati commerciali, di investimento e di innovazione". I due leader si sono impegnati a lavorare a stretto contatto in vista della presidenza italiana e a coordinare la transizione alla presidenza canadese nel 2025.

Il primo ministro canadese e la premier hanno anche concordato di arrivare ad una maggiore collaborazione bilaterale in aree come l'energia, la tecnologia pulita e la sicurezza economica. Trudeau ha sottolineato il "valore dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra Canada e Unione europea come strumento per aumentare ulteriormente il commercio e gli investimenti bilaterali" e "l'importanza dell'ambizione e dell'unità nell'affrontare le minacce alla democrazia, come la disinformazione e gli attacchi informatici, e nella riforma delle istituzioni finanziarie internazionali per migliorare l'accesso ai finanziamenti per i paesi emergenti economie".

Kiev abbatte 3 missili da crociera e 16 droni

Le difese aeree ucraine hanno abbattuto con successo tre missili da crociera russi e 16 droni kamikaze durante la notte. Lo ha riferito l'aeronautica ucraina su Telegram, secondo cui la Russia ha attaccato l'Ucraina da nord e sud-est con 26 droni Shahed di fabbricazione iraniana e 6 missili da crociera Kalibr dal Mar Nero. L'Aeronautica militare non ha fornito dettagli sugli obiettivi dei droni che non sono stati abbattuti o sui danni causati. Gli attacchi russi si sono verificati durante la notte nella città di Kryvyi Rih, nell'oblast di Dnipropetrovsk, e hanno ferito due persone e provocato diversi incendi che hanno danneggiato pesantemente più edifici. Esplosioni sono state segnalate anche negli oblast di Leopoli, Chernihiv, Mykolaiv e Dnipropetrovsk.

Usa: deputata del Gop Taylor Greene chiede impeachment contro Joe Biden

La deputata del Partito Repubblicano Marjorie Taylor Greene chiederà l'avvio del procedimento di impeachment contro il Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Ad annunciarlo è la stessa Taylor Greene, sostenendo che Biden non avrebbe garantito la protezione dei confini e la sicurezza nazionale. Biden ha "evidentemente fallito nell'adempiere alle responsabilità che il suo ruolo comporta, in violazione del suo giuramento", ha detto la deputata del Gop in conferenza stampa. Dal 20 gennaio 2021, ha aggiunto, Biden sta cercando di "distruggere il nostro Paese". Riferendosi alla situazione al confine con il Messico, la deputata ha aggiunto che Biden ha "rifiutato di applicare la legge in materia di immigrazione, compromettendo la sicurezza nazionale e permettendo ai migranti di invadere il nostro Paese".

Presidenziali Usa, Cnn: candidatura De Santis, formalizzata prossima settimana

E' in programma per la prossima settimana la formalizzazione della candidatura del Governatore della Florida, Ron DeSantis, alle Elezioni Presidenziali del 2024. E' quanto rendono noto alla Cnn due fonti del Partito Repubblicano. Secondo le fonti, il Governatore presenterà a giorni i documenti alla Commissione elettorale federale, mentre nella settimana successiva, tra gli ultimi giorni di maggio e i primi di giugno, ci sarà l'annuncio ufficiale da Dunedin, città dove DeSantis è cresciuto. In contemporanea, il Governatore repubblicano provvederà ad aumentare le richieste di finanziamenti ai donatori più importanti del partito. Per questo, ha promosso un evento, in programma all'Hotel Four Seasons di Miami, dove ha prenotato un centinaio di stanze. Alle primarie dei Repubblicani, DeSantis dovrà affrontare l'ex Presidente Donald Trump, che ha manifestato l'intenzione di candidarsi lo scorso novembre, e l'ex ambasciatrice all'Onu, Nikky Haley. Dovrebbe candidarsi anche l'ex Vicepresidente degli Stati Uniti, Mike Pence.

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obbiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032